

→ **Manifestazione** nazionale per chiedere al governo un tavolo di trattativa anticrisi

→ **Schiavella (Fillea)** «L'art.14 del decreto semplificazioni diminuirà la sicurezza nei cantieri»

Gli edili a Roma Corteo listato a lutto per le morti bianche

Foto Omniroma



Il cantiere dove è avvenuto l'incidente sul lavoro alla metro C

I lavoratori edili che oggi manifesteranno a Roma avranno il braccio listato a lutto per le tante morti bianche che ancora colpiscono il settore, 19 solo da gennaio. E la crisi ne aumenta la frequenza.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Le migliaia di lavoratori edili che oggi manifesteranno a Roma per chiedere al governo l'apertura immediata di un tavolo di trattativa per portare fuori dall'emergenza il settore delle costruzioni - 300mila i posti persi dall'inizio della crisi - sfileranno con una fascia nera di lutto intorno al braccio.

Il giovane Luigi Termano non ce

l'ha fatta. L'operaio 27enne che mercoledì sera era caduto in un pozzo profondo trenta metri nel cantiere della metro C della capitale è stato dichiarato morto dai medici del Policlinico Umberto I, ultimo di una lunga serie di lutti sui luoghi di lavoro che, solo dall'inizio del 2012, ha già contato 19 vittime.

IL CALCOLO DELLA VERGOGNA

E si tratta di una cifra sottostimata almeno del 30% - avverte la Fillea Cgil - perché «il calcolo della vergogna», come viene chiamato all'interno del sindacato, viene effettuato, in attesa dei dati ufficiali, sommando le diverse segnalazioni dai territori e le notizie di stampa, spesso incomplete e dimentiche dei molti casi di infortuni gravi che conducono al decesso dopo un periodo di tem-

po trascorso in ospedale.

A dispetto degli annunci trionfali dell'Inail - che nel 2010 nel settore delle costruzioni ha registrato infortuni e morti in calo, rispettivamente, del 12,4% e del 6,1% rispetto all'anno precedente - le elaborazioni del sindacato dimostrano che durante la crisi si muore di più nei cantieri d'Italia. Incrociando i dati ufficiali con il numero delle ore lavorate e degli addetti del comparto, entrambi in calo del 10% a causa della recessione, si evince l'aumento della frequenza degli infortuni mortali: nel 2008 ne accadeva uno ogni 3.172mila ore, nel 2010 invece uno ogni 2.707mila ore. E l'incremento - del 17% rispetto alle ore lavorate e del 12% rispetto al numero degli addetti - sarà probabilmente confermato anche dai dati 2011 (per ora

l'Inail ha contato 49.200 infortuni e 135 morti tra gennaio e settembre solo nelle costruzioni, senza considerare legno e cave).

Per Luigi e per tutti i lavoratori che come lui hanno perso e continuano a perdere la vita nei cantieri e nelle fabbriche edili di tutto il territorio nazionale, la grande mobilitazione che stamattina partirà dalla Bocca della verità per concludersi al Colosseo, con gli interventi dei segretari confederali Camusso, Bonanni e Angeletti, sarà aperta dagli operai della metro C e, di seguito, da un centinaio di loro colleghi con indosso cartelloni con i ritagli dei giornali locali per ricordare i nomi e i dettagli di una strage che si consuma troppo spesso in silenzio. Ed ancora, per raccontare la piaga del caporalato, l'illegalità diffusa, le infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema degli appalti, e le tante storie di imprese che chiudono e licenziano. Tutti temi affrontati dalla piattaforma rivendicativa che Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil chiedono di presentare all'esecutivo Monti per trovare soluzioni concrete all'emergenza in cui si trova il settore.

LA NECESSITÀ DEI CONTROLLI

Certo non aiuterà la decisione del governo d'inserire nel decreto semplificazioni una norma che diminuirà ulteriormente il numero dei controlli sulla sicurezza già sfoltiti dalla riduzione delle risorse. «L'articolo 14 prevede per le imprese una certificazione sul rispetto delle procedure di sicurezza che, di fatto, le libererà dal rischio di ricevere un controllo sul campo», spiega il segretario nazionale Fillea, Walter Schiavella. «Per quanto proveniente da un organismo qualificato, una certificazione su carta non può sostituire i controlli della pubblica amministrazione. Soprattutto nei cantieri, dove la sicurezza non è data solo dai comportamenti della singola azienda, ma da come le diverse aziende presenti in appalto e subappalto coordinano le rispettive mansioni».

La filosofia che anima la disposizione dell'esecutivo, purtroppo, è nota: «L'idea è sempre quella, che le regole siano d'impaccio alla crescita economica», conclude Schiavella. «Un'idea pericolosa in un paese come l'Italia e in un settore come l'edilizia, dove già esiste un problema di qualificazione delle imprese». ♦